

Rassegna del 22/02/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - In squadra entrerà Malagò - ...	1
GAZZETTA DELLO SPORT - Intervista a Gianni Alemanno - Alemanno. "Carraro sarà garante della trasparenza" - Marcucci Erminio	2

LE PRIME MOSSE

In squadra entrerà Malagò

Albanese d.g., coinvolta anche l'opposizione

Una scelta «sportiva». A Mario Pescante la carta di identità della sua designazione a presidente della candidatura di Roma 2020 non deve dispiacere. Il vicepresidente del Cio non è una matricola in Parlamento, ma non è un «ultras» del Pdl. E' rimasto fuori dall'escalation dello scontro politico in questi ultimi mesi. Forse proprio per questo ha potuto alzare il telefono con alcuni esponenti dell'opposizione. Non solo con Giovanni Lolli, abruzzese pure lui, che ha chiamato per contattare il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, e da cui s'è sentito dire: «Finora nessuno ci ha informato di niente». Ma persino con Vel-

troni, storico avversario. La partenza «non è stata confortante», ma Pescante è convinto che la partita possa essere riaperta. «Io auspico che ci sia un comune sentire trasversale. Diciamo che c'è qualche problema non nei miei confronti, ma della politica romana». Una frase pronunciata per radio alla «Politica nel pallone». A cui in serata fa seguito il proposito di «comporre un malinteso» e di avere dal Pd «nomi da inserire nell'organigramma».

Pure Malagò La nomina di Ernesto Albanese, ex numero tre del Coni, vicinissimo a Petrucci e Pagnozzi, come direttore generale, non si tocca. L'idea di Pescante, però, è che a lavorare in prima linea per la candidatura ci debbano essere anche uomini di estrazione più...sportiva. Cioè Giovanni Malagò, presidente dei Mondiali di nuoto '09 e della Canottieri Aniene. Inoltre un altro cavallo di battaglia per ricucire è la famosa commissione di fattibilità, dove non dovranno mancare esponenti dell'opposizione.



Alemanno

«Carraro sarà garante della trasparenza»



Gianni Alemanno, 52 anni, nato a Bari, è sindaco di Roma dal 2008. È appassionato di alpinismo
LAPRESSE

Il sindaco: «Subito un comitato di fattibilità
Tirarsi indietro è un dispetto all'Italia»

ERMINIO MARCUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

◉ Sindaco Gianni Alemanno, un cammino difficile verso la presidenza del Comitato Promotore. Ci spiega cosa sta succedendo?

«In un primo tempo volevamo privilegiare una scelta politica e Gianni Letta era quanto di meglio potevamo avere. Ma anche ieri mattina Letta mi ha ribadito che l'attuale situazione politica non gli consentiva di accettare. Siamo allora passati ad una scelta imprenditoriale ma per lo spessore dei personaggi contattati nessuno aveva la possibilità di accettare un incarico full-time come richiede il presidente del comitato promotore. Infine siamo giunti ad una scelta di natura sportiva è quella di Mario Pescante è sicuramente la più solida e prestigiosa».

Cosa è accaduto con Luca di Montezemolo?

«Montezemolo aveva dato una disponibilità subordinandola però a delle condizioni immediate che non è stato possibile garantire».

L'ostacolo è stata la condizione economica?

«No, non è stato un problema di disponibilità economica, altrimenti non ci sarebbe candidatura. Le condizioni poste da Montezemolo erano garanzie di un pieno mandato immediatamente verificabile».

I 42-45 milioni per la candidatura ci sono?

«Tremonti mi ha ribadito che l'impegno del Governo per sostenere la candidatura c'è».

Il clima con il quale è partita l'operazione Roma 2020 è sta-

to di grande impatto e ottimismo. Non pensa che le vicende attuali possano influire sul Cio?

«Quel clima positivo c'è ancora oggi. Roma era e resta l'unica candidata ufficiale per i Giochi 2020. Siamo in tempo utile e l'ipotesi della presidenza a Pescante è sicuramente gradita ai membri Cio. Quello che è successo non influirà. Altre candidature arriveranno ma a nostro favore gioca la designazione di Rio de Janeiro per il 2016».

Condizioni giuste per andare avanti.

«E' il clima politico che è avvelenato. L'appello che faccio è di non avvelenare anche le Olimpiadi. I Giochi olimpici sono un segno di pace, non trasferiamo tutto in scontro».

A volte si ha l'impressione che più che con l'opposizione certi scontri siano all'interno della maggioranza.

«Su Letta qualche inquietudine dell'opposizione c'è stata. E non mi pare che nel 2004 la scelta di Raffaele Ranucci fosse di livello così straordinario».

Con la Lega ha firmato un patto d'onore dopo la rinuncia di Roma alla Formula 1. E' cambiato qualcosa?

«Conto di avere l'appoggio della Lega anche attraverso quello di Giulio Tremonti».

Col Coni come stanno le cose?

«Con il Coni in passato abbiamo avuto dei malintesi, ma oggi i rapporti sono ottimi. L'ipotesi di un presidente di estrazione sportiva è loro».

Da qui al 2013, quando verrà scelta la città che ospiterà l'Olimpiade 2020, pensa che il paese, ancora nella morsa del-

la crisi economica, sia in grado di reggere l'urto?

«L'investimento per le Olimpiadi è destinato ad avere un grande ritorno di tipo economico senza considerare tutto quello che l'Olimpiade lascerà a Roma a livello di infrastrutture. Per questo verrà subito istituito un comitato di compatibilità e programmazione economica, che garantirà l'equilibrio finanziario e la trasparenza delle procedure presieduto e composto da grandi economisti e coordinato da Franco Carraro. Avere i Giochi a Roma è un vantaggio per tutto il sistema paese e chi si tira indietro fa un dispetto all'Italia».

Fatto il presidente ci sarà da fare la squadra.

«Pescante è la migliore garanzia possibile, la squadra sarà rafforzata con personaggi di estrazione politica e imprenditoriale».

Questi ostacoli che sensazione le suscitano?

«Di grande nervosismo. Qualcuno dice che dovrei prendere ancora tempo ma i rinvii mi infastidiscono. Vogliamo chiudere entro mercoledì 23 febbraio in occasione degli Stati Generali della città di Roma».

Villaggio Olimpico e Tor Vergata sono ancora delle spine?

«Sul villaggio olimpico tutto risolto, abbiamo salvato l'area storica dell'ippodromo di Tor di Quinto e Tor Vergata sarà completata con due impianti. L'investimento complessivo di Tor Vergata ereditato dalle precedenti gestioni è di 630 milioni».

